

Il praticante delle 19 scuole di giornalismo è ancora una figura oscura, dall'incerto inquadramento. Un convegno organizzato dai professionisti usciti dalla scuola di Perugia ha sollevato l'attenzione sul problema. Da qui parte la nostra inchiesta sul futuro dei giornalisti italiani.



ROMA - Molti i problemi, molte le domande e le proposte, ci saranno risposte? La Fieg e la Fnsi dovranno valutare, già all'interno del rinnovo attuale del contratto dei giornalisti o in quello prossimo futuro, con diverso atteggiamento i giornalisti formati nelle scuole riconosciute dall'ordine. Questo il risultato della tavola rotonda, dal titolo "In cont(r)atto con le scuole di giornalismo", organizzata e promossa dall'Associazione giornalisti della scuola di Perugia. Vittorio Di Trapani, presidente Agsp, ha sottolineato che quest'incontro è stato fortemente voluto "per aprire il dibattito e avviare un dialogo tra editori e giornalisti in un momento di stallo". Si è parlato e discusso in particolare della legge Biagi, dell'accesso alla professione e della formazione prevista dalle scuole di giornalismo. "Come associazione - ha detto Di Trapani - siamo dispiaciuti che nel contratto dei giornalisti non ci sia un capitolo sulla formazione delle scuole e non si parli del problema della inoccupazione". L'associazione ha presentato un documento con cui propone di introdurre nel contratto disposizioni che riconoscano e tutelino i giornalisti professionisti formati nelle scuole riconosciute dall'ordine insieme al riconoscimento, anche ai fini previdenziali del praticantato, svolto in quella sede. Secondo l'on. Maurizio Sacconi, sottosegretario al Welfare, l'occupabilità e un mercato trasparente ed efficiente sono condizioni imprescindibili per tutelare i giornalisti: questi ha anche invitato a non rifiutare a priori i

Dibattito su legge Biagi e riforma dell'accesso

PROFESSIONE GIORNALISTA: FUTURO INCERTO

contratti di apprendistato e a sfatare la leggenda della flessibilità sulla legge Biagi, che "c'era già". Effettivamente la riforma Biagi ha solo fotografato la situazione attuale del mercato del lavoro regolarizzandola e disciplinandola. La difficoltà ora sarà quella di riuscire a trovare il modo di applicare quanto scritto nella legge al mercato del lavoro dei giornalisti. Un momento di scontro si è avuto quando Roberto Natale, segretario dell'Usigr, ha polemizzato con Sergio Moschetti, dirigente Fieg accusando gli editori di "essere come il direttore di una clinica che si permette di assumere chiunque". "Io mi vergogno quando mi trovo a parlare con dottori e professori - ha aggiunto Natale - perché loro hanno un percorso di qualifica ben preciso, a voi editori basta prendere il primo che passa per strada per farlo giornalista". "Noi vogliamo proporre cose concrete - ha risposto immediatamente Moschetti -, regole rigide non garantiscono la risoluzione del problema di occupazione. La carta stampata impiega la maggior parte dei giornalisti provenienti dalle scuole. Gli editori investono in formazione e borse di studio", ha aggiunto Moschetti. A margine del convegno è salito sul pulpito Ugo Degli Innocenti,

rappresentante del gruppo nazionale dei giornalisti disoccupati, urlando in uno scatto d'ira che "qui si fanno convegni sul nulla mentre un sacco di colleghi sono senza lavoro, magari a 50 anni: io lavoravo a Milano e sono tre anni che cerco un lavoro qui a Roma o dove volete voi". Degli Innocenti ha anche attaccato tutte le istituzioni di categoria, scagliandosi poi contro le scuole di giornalismo e gli stage: secondo lui l'unica modalità di accesso alla professione dovrebbe essere quella del praticantato classico previsto dalla legge n. 69 del 1963 che "l'ordine ha poi interpretato e applicato a suo piacimento". Curioso che il giornalista disoccupato abbia potuto dire la sua proprio grazie al convegno che è stato organizzato dall'Associazione giornalisti della scuola di Perugia con l'appoggio del coordinamento di allievi ed ex allievi delle scuole di giornalismo. La strada per un miglioramento dell'accesso alla professione di giornalista e per rendere più efficiente e trasparente il mercato del lavoro in questo settore sembra davvero irta e piena di incognite.

**EMILIANO MEI
VINCENZO DI MONTE
(LUMSA NEWS)**